

Squinzi e Sapelli invocano la “resistenza”

Pubblicato: Martedì 3 Giugno 2014



A sentire il professor **Giulio Sapelli**, pare che in Italia sia arrivato il momento di parlare chiaro. Sul palco di **Malpensafiere**, accanto al moderato (nei toni) **Giorgio Squinzi** e davanti a migliaia di **imprenditori** varesini, il professore di storia dell'economia ha parlato senza usare mezze misure del Paese, dei politici, dei manager, dei giornalisti e anche dei padroni di casa. «Gli imprenditori – ha detto Sapelli – hanno appoggiato politiche economiche sbagliate decretando la loro autodistruzione. Avete creduto a **Monti**. Come si fa a credere a **Monti** e all'austerità della **Merkel**? Contrordine: compagni imprenditori, scaglionatevi non scoglionatevi».

Debora Rosciani, giornalista di Radio24, ha portato i due interlocutori verso le traiettorie disegnate dalla **relazione di Giovanni Brugnoli**, presidente di **Univa**, carica di spunti e anche di qualche provocazione, che il professore ha dimostrato di apprezzare, soprattutto quando si parla della **produttività italiana**, di poco inferiore a quella tedesca e superiore a quella di tutti gli altri paesi europei.

Squinzi ha ascoltato Sapelli, come si fa con un vecchio amico di cui si conoscono la storia e anche le speranze, accogliendo la sua proposta di introdurre un'ulteriore traiettoria – riferendosi alla relazione del presidente di Univa – quella della «**resistenza**», ovvero la capacità di mandare avanti un'azienda nonostante un contesto negativo come quello italiano. «Stiamo già resistendo – ha replicato Squinzi -. E se tutti fossero come la provincia di Varese, staremmo meglio».

La maggior parte delle imprese del distretto varesino sono di **piccole e medie dimensioni**. Per Sapelli non è un problema, anzi. Per **Squinzi** è una condizione, in molti casi, solo temporanea. «Si parte da piccoli, per poi diventare grandi – ha sottolineato il presidente di **Confindustria** -. Mio padre aveva 20 dipendenti, ed esportava in Svizzera. Oggi produciamo in 33 paesi nel mondo. I piccoli crescono anche mettendosi in filiera come fornitori delle medie e delle grandi imprese».

Si può essere pessimisti nel breve periodo e ottimisti nel lungo, ma secondo Sapelli ciò non esclude che ci siano dei responsabili. Il professore **punta il dito contro i manager** chiamandoli «**pirla**», gente che «nelle piccole imprese difficilmente fa carriera, perché c'è il controllo dell'imprenditore, mentre nelle grandi aziende, i pirle, vengono cooptati».

Il professore rincara la dose fino a chiedere la **chiusura** delle **business school** perché «piene di **lobotomizzati**. Il sistema invece avrebbe bisogno di qualche laureato in meno e qualche perito tecnico in più».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

